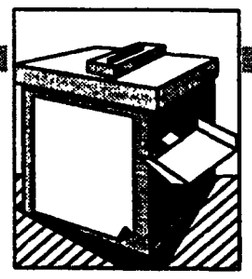
Verso il voto



Il filosofo candidato-sindaco progressista si ritira
Sott'accusa le defezioni dei Popolari di Segni e di Alleanza
«Dalla prima repubblica ci hanno salvato i giudici
ma chi saprà salvarci dalla seconda?»

Cacciari lascia: «Vince la malapolitica»

«A Venezia vedo logiche pregiudiziali e diktat di apparato»

Sfuma a Venezia il sogno di un «polo progressista» per le amministrative? Da Roma i Popolari di Segni hanno posto il veto. E ieri Massimo Cacciari, largamente indicato come sindaco dalla coalizione, si è ritirato: «Ha vinto il più decrepito modo di far politica... Se dalla prima repubblica ci hanno salvato i giudici, chi ci salverà dalla seconda?». A dieci giorni dalla scadenza non c'è un solo candidato ufficiale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Come la caramella, il «polo progressista» il buco con le mentì intorno Fior di candidati, gran confrontarsi su programmi senza troppe pregiudiziali, un «sindaco» come Massimo Caccian indicato dal Pds ma accettato da tutti Quando pareva fatta è cominciato lo squagliamento

Prima frenata da Roma i Popolan di Segni improvvisamente trovavano troppo sbilanciato uno schieramento che arrivava fino a Rifondazione «In realtà non ci sono mai stati ad ipotesi che non comprendessero la Dc», accusa il coordinatore di Verso Alleanza democratica, Giorgio Tamaro «Così come nel Pds qualcuno fingeva solo di appoggiare Cacciari Era tutto un gioco degli inganni» Di conseguenza, anche Alleanza Democratica fuori dal «polo» E ieri mattina, fra l'indignato e lo scoraggiato, pure Cacciari ha dato forfait. L'aveva già detto, sarebbe stato il candidato di tutti o di nessuno. Adesso scrive «L'assoluta indisponibilità dei popolari di Segni prima, e di Alleanza democratica poi, ha reso impossibile il formarsi di una vasta coalizione su basi programmatiche precise cui partecipassero tutte quelle forze politiche e culturali che da anni, con coerenza, si battono per un nuovo governo della città» Cacciari rifiuta di sfogarsi per ora «Non voglio "disturbare" chi deve concludere » Ma di veleno ce nè abbastanza nell'ultima riga del suo comunicato «Per il momento non posso che constatare la vittoria del più decrepito modo di far politica, per esclusioni pregiudiziali e steccati ideologici, attraverso logiche centralistiche e "diktat" di lobbies ed apparati. Se dalla prima repubblica ci hanno salvato i giudici, chi ci salverà dalla seconda?»

Venezia, commissariata da giugno, si ritrova priva anche di un solo candidato-sindaco ufficialmente espresso, missini esclusi Quotidianamente le cronache registrano dei «no», nessuno pare aver voglia di fare il doge in queste condizioni All'ultimo termine, il mezzogiorno del 23 ottobre, mancano dieci giorni Nessun'altra grande città è tanto in ritardo Come mai? Cacciari un idea ce l'ha «Perchè solo a Venezia si è tentata un operazione seria su basi programmatiche, in autonomia da Roma in quale altra parte d'Italia c'è un arco unitario dai Popolari a Rifondazione?» A questo punto qualcuno ha segato l arco anche qui e proprio nel momento più delicato

L'ultima riunione, quella che pareva decisiva, aveva visto l'ok al «polo progressista» e a Cacciari-sindaco da parte di Pds, Verdi, Rete, Rifondazione Pri, Psi e Psdi Mancavano appunto, solo Popolari e Verso alleanza democratica Il loro rifiuto finale si aggiunge però ad altre incertezze interne al «polo» i socialdemocratici veneziani accusati di opportunismo dal segretario nazionale Enrico Ferri, i repubblicani lagunari commissariati e divisi fra «progressisti» e sostenitori di un polo laico centrista, i socialisti pure spaccati e titubanti Ed ora? «Noi cercheremo di mantenere comunque un aggregazione più larga possibile, fermo restando che siamo alternativi sia alla Lega che alla Dc» fa sapere il segretario Pds Angelo Zennaro Oggi la direzione tornerà a discutere di candidature Potrebbe intanto nemergere tra le forze del «polo» – ma non più come espressione di un arco unitario – qualche nome «sacrificato» a Cacciari Come Carlo Ripa di Meana, il portavoce nazionale dei Verdi sostenuto sopratutto da Pannella. Oppure il cattolico Ugo Trivellato, preside di Statistica a Padova, gradito a Rete e Popolari ma proposto nei giorni scorsi anche dalla Dc di Rosy Bindi

Altrove le cose vanno peggio Di candidati propri, la Dc ed un ipotetico «centro», non ne hanno nemmeno uno dopo gli ultimi rifiuti di Feliciano Benvenuti e del capogruppo repubblicano alla Camera Alfredo Bianchini La Lega Nord sta ancora digerendo il «no grazie» dell'imprenditore-paleontologo Giancarlo Ligabue Le liste minori, intanto, si moltiplicano di giorno in giorno «Il Gruppo» dell'ex liberale Minchillo, gli autonomisti dell'ex sindaco Rigo, «La tua città» dell'ex pidiessino Moriotto la «Lega Veneto Autonomo», l'«Unione dei cittadini» dell'ex assessore dc Salvadon ed infine un «Cartello di destra» Comitato di salute pubblica Comitato per la repubblica presidenziale, Msi

Il generale Angioni (a destra) insieme al generale Canino In alto, Massimo Cacciari Sotto, Antonio Bassolino tra gli operai dell'Italsider

Bari senza governo Bocciato l'uomo dc si va verso le urne

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Bari continua a non avere un sindaco L'altra sera, infatti, è naufragato forse l'ultimo tentativo per evitare lo scioglimento anticipato del consiglio comunale, cosa del resto chiesta a gran voce dal Pds, dai Verdi, dal Msi e da una parte del gruppo Psi Naturalmente il tentativo è naufragato, come spesso avviene, per il mancato accordo spartitorio degli assessorati. Non ce l'ha fatta il candidato della Dc Michele Buquicchio ad ottenere i voti necessari e che pure non erano mancati in calce al suo documento programmatico Insomma invece di 36 il gruppo che lo sosteneva, Patto per Bari (composto da Dc, Pli, Solidarietà e progresso costituito da sei ex dc e un ex psi ed il neonato gruppo Laico socialista di centro, vale a dire 8 ex psi e 2 ex psdi), gli ha fatto trovare nell'urna solo 29 voti, 2 in meno di quelli necessari Per capire il clima che si respira nel gruppo, e soprattutto nella Dc, basti dire che persino il segretario scudocrociato, Gabriele Di Comite, ha dato forfait.

Buquicchio, amareggiato, ha commentato con un «non me lo aspettavo» quanto accaduto Il capogruppo pidiessino Gianni Di Cagno dal canto suo, fa notare che il tonfo del Patto per Bari era prevedibile, non solo perchè risultato di manovre e manovrette, ma anche perchè la soluziopne migliore per Bari era e resta l autoscioglimento e il ricorso alle urne a maggio, con la nuova legge Tale soluzione era stata caldeggiata dal Pds, e non solo, sin da settembre, quando il sindaco della Quercia, Pietro Laforgia, che guidava una giunta Pds, Psi, Psdi, Pri, Verdi e dissidenti Dc, si dimise I dissidenti dc, nostalgici del loro vecchio partito, proposero in quell'occasione di allargare la maggioranza allo scudocrociato Soluzione che non fu accettata dal sindaco e che conseguì il ritiro della fiducia da parte di 6 consiglieri socialisti

Ora i tempi stringono per evitare il commissariamento c è tempo fino al 6 novembre per tentare una soluzione politica della crisi e formare una giunta, che sarebbe la quarta dall inizio della legislatura I margini sono ristrettissimi Il Pds assicura Di Cagno, si muoverà per arrivare all'autoscioglimento e così faranno Msi e Verdi Ma pur mantenendo fermo l'impegno per le elezioni di primavera, non esclude la possibilità di una soluzione meno traumatica per la città Vale a dire che per evitare il commissariamento Laforgia potrebbe reggere le sorti di Bari, ma previo un patto sottoscritto da tutti per l'autoscioglimento entro il 31 marzo, data ultima per andare alle urne a maggio In caso contrario il ricorso al commissario sarebbe inevitabile

IL CASO Roma, la Lega ha già la «riserva»

Angioni: «Io sindaco di Bossi? Non lo so, ci sto pensando»

Il generale Angioni non abbraccia la Lega che ne caldeggia la candidatura a sindaco di Roma, ma non la respinge. Deciderà a giorni, intanto dice di non conoscere Bossi e di non «essere sponsorizzato» dai leghisti che tuttavia aspetteranno «sino all'ultimo minuto la sua decisione». E Roberto Maroni, capogruppo di Bossi alla Camera, polemizza con l'altro generale, Canino, e col ministro Fabbri.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. «Bossi? Non lo conosco, non l'ho mai incontrato» Franco Angioni, il generale che intende dare l'assalto al Campidoglio, «ma soltanto se ci sarà la possibilità di vincere», non accetta apertamente l'appoggio della Lega nord, ma nemmeno la rifiuta, ammettendo però che «ci sono stati incontri con esponenti leghisti romani e il comitato che promuove la mia candidatura». Angioni perciò non si sente «sponsonzzato né dalla Lega né da Bossi» e nemmeno scende sul piano delle polemiche sollevate da un altro generale, il capo di stato maggiore dell'esercito, Goffredo Canino, sull'inaffidabilità della Lega di fronte al patriottico giuramento per l'«unità d'Italia» e al conseguente «tradimento» di chi pensa di passare in divisa alla corte di chi parla di autosecessione

«Se la Lega mette a repentaglio l'unità italiana sbaglia», si è limitato a commentare Angioni, precisando tuttavia «Io non ho paura della Lega. E perché poi dovrei averne? In democrazia quando un movimento unisce intorno a sé migliaia di cittadini, merita il massimo del rispetto» Ambiguità, diplomazia, prudenza. è tutto nell'«ascolto e valuto», con il quale il generale rinvia ogni decisione sull'annunciata candidatura a sindaco di Roma Ha pronta una lista tutta sua, Angioni, ma l'ipotesi di «indipendente» della Lega è ancora in piedi. Un'altra decina di giorni di consultazioni e analisi del voto (le candidature vanno presentate entro il 23 ottobre, ndr), ma l'intenzione, da vero combattente, è quella di vincere, non soltanto di partecipare E l'aiuto leghista gli farebbe molto comodo «Cercherò di essere competitivo e coerente con i principi che hanno ispirato la mia candidatura, ma se questo dovesse diventare un ostacolo all'area di centro alla quale culturalmente mi ispiro, allora sarò disponibile a lasciare piuttosto che rendermi complice di un'eventuale sconfitta» E oggi Angioni si sente «una delle candidature forti», e, promette, «se la situazione resterà immutata, correrò» Ma il fatto stesso di aver preso tempo è per la Lega che lo aspetta a braccia aperte un «fatto estremamente positivo» Lo conferma l'onorevole Roberto Maroni, capogruppo del Carroccio alla Camera, che offre al candidato con le stellette un incondizionato sostegno «Domenica eravamo quasi sicuri del suo ritiro Non l'ha fatto, ci penserà sino all'ultimo minuto, e se decide di presentarsi, noi lo sosterremo Sosterremo lui come indipendente e sosterremo anche la sua lista»

A convincere Maroni e la Lega della bontà della scelta e delle *chances* del generale per la poltrona di sindaco della capitale, è proprio la polemica di questi giorni tra «unità» e ipotesi «golpiste» la candidatura con la Lega di un «servitore dello Stato», Angioni appunto, sarebbe la dimostrazione della falsità delle accuse lanciate con gran clamore dal generale Canino e dal ministro della difesa, Fabio Fabbri

«Non siamo la macchina per disgregare il paese Questa è una lettura dei fatti che ci criminalizza, che tenta di ghettizzare un programma politico non dicendo, "non sono d'accordo", come correttamente fa il Pds, ma aggredendoci e accusandoci di sognare e minacciare divisioni che nulla hanno a che vedere col federalismo perché è quello che noi vogliamo, ma che è anche quello che ci viene dai grandi pensatori dell Ottocento e che egregiamente funziona in Germania E ditemi voi se unisce o divide i tedeschi», è la replica di Maroni che sottolinea la gravità dell'intervento di Fabbri contro la Lega, e che si domanda «cosa sarebbe successo se Canino avesse fatto dieci anni fa, col comunismo dilagante, quelle dichiarazioni» contro i leghisti trasformati in potenziali traditori della patria

Non ci sta Maroni, e tuttavia si consola ricordando che «nell esercito non c'è soltanto Canino, ci sono anche generali senza tessere di partito come Angioni che, se non dice di no, sarà lui ad andare al ballottaggio con Rutelli» Lega tutta per Angioni quindi, ma Angioni leghista a metà Dal canto suo la Lega ha già «ascoltato e valutato» sino al 21, giorno scelto da Angioni per sciogliere tutti i dubbi, guarderà e farà pressione sul generale affinché accetti la prova In caso contrario indicherà un proprio concorrente, una donna, Ida Germontani, già scelta da Roberto Maroni per la lista del Carroccio nella capitale Per ora è soltanto una riserva dello schieramento leghista capeggiato dallo psicologo Luigi De Marchi, reso famoso tra i leghisti anche da un volumetto sul movimento di Bossi Lei, Germontani, ha invece un curriculum d'azione di Merate, nell'hinterland milanese, 52 anni, dottore in legge, ex bancaria, ex legale della berlusconiana Standa poi dell Ifitalia Spa, oggi fa l'imprenditrice, la consulente finanziaria *free-lance* e da dieci anni vive e lavora a Roma.

La candidatura del dirigente pidiessino sarà sostenuta anche dai Verdi

Pansa: «A Napoli voterei Bassolino» Caprara dice sì al quadripartito

Caprara scioglie la riserva e diventa ufficialmente il candidato del quadripartito, mentre la coalizione che appoggia Antonio Bassolino si arricchisce dei Verdi e di una lista civica di pensionati. In un dibattito di presentazione dei libri di Pansa e di Sales sulla Lega e sul meridione il condirettore dell'Espresso ha concluso: «se fossi a Napoli voterei Bassolino». Perplessità nel mondo cattolico su Caprara.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Una cosa è certa compagni! Noi non tingeremo mai di rosa le nostre bandiere rosse» Massimo Caprara concluse così il discorso di apertura della sua ultima campagna elettorale napoletana Era la primavera del 1972 e nella «sala Roma» piovvero applausi Chi aveva vent'anni credette che fosse proprio vero Dopo ventuno anni, Massimo Caprara è tornato a Napoli per aprire una nuova campagna elettorale, quella per le amministrative Ieri pomeriggio alle 17, in una sala del circolo della stampa ha sciolto la riserva sarà il candidato del quadripartito Le sue bandiere non sono nè rosa, nè rosse, sono diventate completamente bianche

Con volto serio il candidato della Dc, Psi, Pli e Psdi, che lo hanno indicato dopo aver tentato di tutto e non aver trovato nessuno, ha rivendicato la propria autonomia da questi partiti Ha affermato che non accetterà compromessi con inquisiti o con loro supporter, si è dichiarato pronto al dialogo con tutti per cercare di dare a Napoli una amministrazione capace di agire, ha annunciato che tra breve presenterà un programma stringato, moderno, di pochi punti (il principale sarà quello dei trasporti, ha anticipato) e la sua squadra della quale, altra anticipazione, farà parte anche Antonio Ghirelli

Sciogliendo la riserva Caprara non ha risparmiato una battuta al calor bianco per Alessandra Mussolini («le auguro una luminosa carriera di attrice»), mentre è stato più cauto nei confronti degli altri candidati, ringraziando Bassolino attraverso la stampa di essere stato tra quelli che votarono contro la sua radiazione dal Pci nel 1969

La candidatura Caprara sta spaccando verticalmente il mondo cattolico e creando difficoltà all'interno della Dc e dei partiti del centro L'editorialista cerca di non farci caso e lancia un altro messaggio La sua candidatura è il «traino» per alleanze politiche dello stesso genere che si potranno formare per le consultazioni per il parlamento della prossima primavera Insomma un esperimento ed un tentativo di passare dal quadripartito al quadripartito

E se la candidatura della Dc provoca fratture quella di Bassolino sta aggregando sempre maggiori forze Al Pds, Rete, Rifondazione comunista, l'associazione Alternativa Napoli (la prima e forse l'unica espressione della rivolta della società civile napoletana contro il «partito unico della spesa pubblica» e del malaffare), Rinascita socialista, si sono aggiunti i Verdi che hanno deciso di appoggiare il candidato progressista, ed una lista civica di pensionati

E che la candidatura di Bassolino stia riscuotendo sempre maggiori consensi lo si è visto l'altra sera all'Istituto per gli studi filosofici in occasione della presentazione dei libri «L'anno dei Barbari» di Giampaolo Pansa e «Leghisti e Sudisti» di Isaia Sales Una presentazione che è stata presieduta da Francesco De Martino, il quale ha detto chiaramente che se non fosse per la sua età starebbe in piazza a lottare per il successo di questa coalizione La grande attenzione con cui è stato seguito l'intervento del candidato sindaco, l'applauso che ha accompagnato la frase di Pansa («se fossi a Napoli voterei Bassolino») dimostrano che esiste una fetta della società partenopea che crede fermamente in questa coalizione

Del resto proprio discutendo di Leghismo e di meridione è emersa chiaramente la coscienza che il fenomeno leghista si combatte principalmente nel meridione e che da Napoli può venire la prima battuta di arresto per il partito di Bossi che ha avuto momenti di grande fortuna proprio grazie alla classe politica meridionale Non a caso, è stato puntualizzato, tra lega e classe politica dc meridionale c'è un feeling e qualcuno parla persino di una possibile alleanza fra Pontida e Ceppaloni

A dieci giorni dalla presentazioni delle liste i candidati alla carica di sindaco a questo punto sono Bassolino la Mussolini, Caprara Santangelo di Ad e il leghista Gennaro Nardi, un ingegnere che potrebbe anche trovare difficoltà nel raccogliere le migliaia di firme necessarie alla presentazione In tutto le liste dovrebbero essere *una dozzina All'appello* mancano solo coloro che si riconoscono nelle posizioni di Marco Pannella C è chi afferma che saranno la quinta gamba di Caprara, chi dice che saranno neutrali, chi li vuole con lo schieramento progressista ed ecologista

Don Riboldi «Manca un candidato cattolico»

NAPOLI «Trovo sconcertante che non ci sia nessun candidato cattolico e che nessuno di loro abbia capito l'importanza di essere in campo» Don Antonio Riboldi ha espresso le sue perplessità sull'assenza di un candidato di quest'area per le amministrative di Napoli al termine di un incontro con le studentesse dell Elena d'Aosta, rispondendo alle domande di una giornalista «Un cattolico che segue il Vangelo dovrebbe capire il valore della testimonianza ed il fatto di essere primo o ultimo non dovrebbe avere per lui alcuna importanza» Il Vescovo anticamorra non è voluto, poi, entrare nel merito della competizione ed infatti ha aggiunto «Dico tutto questo senza nulla eccepire per quanto riguarda le figure degli altri candidati» e conclude con un auguno «A questo punto però non resta che augurarci che Napoli abbia come sindaco l'uomo più giusto possibile» La dichiarazione polemica del Vescovo di Acerra segue quelle di alcuni esponenti cattolici che venerdì scorso, dopo l'annuncio della candidatura di Caprara, si erano dichiarati sconcertati dal fatto che la Dc, partito che fino alle ultime elezioni aveva una larga maggioranza relativa, sia stata incapace di trovare un candidato e che il mondo cattolico non abbia saputo esprimere una sua figura di prestigio da proporre come sindaco Una parte del mondo cattolico, però aveva già preso le distanze dalla Dc e dal vecchio quadripartito Molti si sono schierati con il polo che appoggia la candidatura di Bassolino e la Rete ha messo a segno un «colpaccio» affidando a Lucio Pirillo presidente delle Acli la guida della propria lista Il cardinale Giordano forse per attutire le polemiche si è dichiarato pronto a ricevere tutti i candidati Ha cominciato dalla Mussolini □VF

IL SALVAGENTE
regala
un libro
i primi cento abbonati di ottobre
(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)
riceveranno in omaggio
"GIOVEDI' GNOCCHI, SABATO TRIPPA"
DI MARTINO RAGUSA
240 pagine, Sperling & Kupfer editori
il versamento va effettuato sul conto corrente postale
n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. arl
via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale
"abbonamento a Il Salvagente"

Delegazione Pds Gruppo
del Partito del socialismo europeo - P.E.
Gruppi parlamentari Pds
della Camera e del Senato
Direzione nazionale Pds

Seminario

Il sistema di finanziamento delle spese sociali: sono solo scelte tecniche?

Risorse e riforma del welfare state in Italia e in Europa

Relazioni:
Elisabetta Addis, Gavino Angius, Roberto Artoni, Luigi Colajanni, Massimo D'Alema, Ruggero Paladini, Stefano Patriarca, Laura Pennacchi, Gianni Sgritta, Bruno Solaroli, Vincenzo Visco.

Partecipano:
Franco Gallo, Ministro delle finanze
Maria Pia Garavaglia, Ministro della sanità

Roma, 19 ottobre 1993
Sala del Cenacolo
Piazza in Campo Marzio, 40